

CRITICA LETTERARIA

In un saggio Tosto mette a confronto Verga, Sciascia, Bufalino, Montale con teologi come Guardini, Ranher, Von Balthasar. Con un singolare accenno al tema della disabilità

VINCENZO

ARNONE

Francesco Diego Tosto da diversi anni a questa parte ha portato avanti una riflessione critico-letteraria degna di nota e di lode; basterebbe solo accennare ai cinque volumi di *La letteratura e il sacro* che ha pubblicato entro il 2016, con presentazioni o prefazioni di studiosi come il cardinale Ravasi e Ferruccio Parazzoli e l'incoraggiamento di Giorgio Barberi Squarotti che ha definito l'opera «un trionfo e una straordinaria festa dell'anima e della parola». È la misura di ciò che lui personalmente ha letto e vagliato e di ciò che tanti scrittori hanno riprodotto in rapporto alla letteratura e il sacro. Chi pensava di trovare un campo arido e amorfo si deve ricredere dinanzi alle migliaia di pagine scritte da Tosto.

A completamento dei cinque volumi di cui si accennava, è uscito ultimamente anche il volume *Letteratura in dialogo* (sempre con l'editore pugliese Bastogi, pagine 240, euro 20) che presenta un sottotitolo quanto mai programmatico: «incroci tra produzione letteraria e scienze dell'uomo». Le pagine infatti scorrono in un continuo confronto tra la letteratura e la teologia, la filosofia, la Bibbia, il cinema,

il teatro, a volere abbracciare un orizzonte quanto più vasto e stimolante. La grande ricchezza di citazioni, di riferimenti e richiami culturali fanno subito capire come il lavoro di Tosto non è improvvisato o superficiale, bensì maturo, forte e profondo e viene da lontano, da studi e insegnamenti fatti da molto tempo.

Il campo storico di Tosto è l'Otto-Novecento e gli scrittori più rappresentativi nell'analisi delle domande radicali, delle problematiche più forti così come emergono dai romanzi più inquietanti del secolo scorso. In tal senso include Verga, Pirandello, Sciascia, Bufalino, Montale, Pasolini... confrontati con teologi come Romano Guardini, Karl Ranher, Hans Urs von Balthasar. Mentre un capitolo centrale è quello dedicato a «La letteratura e la Bibbia», con richiami a grandi scrittori cristiani dei primi secoli come sant'Agostino o l'analisi di figure bibliche centrali come san Paolo nella letteratura.

Una menzione particolare va fatta del capitolo che Tosto lodevolmente dedica a «Disabilità e letteratura contemporanea»: cosa che raramente si trova nei saggi letterari. Ma Tosto osserva: «Si può affermare che nel Novecento si è cominciato a guardare alla disabilità con occhi diversi e gli stessi protagonisti, un tempo ultimi, hanno preteso non più solo l'assistenza e il rispetto, ma il riconoscimento di un ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA